

## GARDA - BALDO

LA PREVISIONE. Secondo la classifica del centro studi del Touring Club Italia sei zone turistiche su dieci tra le più in difficoltà

# Niente stranieri, il Garda in test

Al primo posto c'è Limone ma in terza e quarta posizione ci sono Malcesine e Bardolino. Lazise e Peschiera al settimo e nono posto

Valeria Zanetti

Il Garda sarà tra le mete turistiche che la prossima estate pagherà il conto più salato in termini di perdita di arrivi, presenze e volume d'affari. Questo perché la sua clientela è prevalentemente straniera e all'estero l'epidemia da coronavirus si è diffusa con qualche ritardo rispetto all'Italia, ragion per cui il picco dei contagi è ancora lontano dall'esaurirsi.

La stima è del centro studi del Touring Club Italia (Tci) su dati Istat e prende in considerazione il tasso di internazionalità delle località di vacanza italiane, considerando che i flussi di visitatori nei prossimi mesi riguarderanno prevalentemente il mercato domestico.

Chi tradizionalmente accoglie il maggior numero di ospiti da centro e nord Europa in proiezione sarà più penalizzato.

Al primo posto della top ten redatta nell'ambito del report c'è quindi Limone sul Garda la cui clientela è al 94,5% estera, ma in terza e quarta posizione ci sono Malcesine (93,3%) e Bardolino (89,5%), che registreranno una situazione più critica di Venezia, in testa tra le città d'arte più sofferenti, con l'86% di visitatori provenienti da oltreconfine. Lazise e Peschiera sono al settimo e nono posto con percentuali dell'84,5% e 82,4% di clienti da oltreconfine. Chiude la classifica la località balneare di Cavallino Tre Porti nel Veneziano (82,2%). In pratica sei mete turistiche su 10 tra le più in difficoltà dello Stivale sono venete, quattro veronesi. All'undicesimo posto tallona Riva del Garda, altra località del lago, anche se in provincia di Trento.

Secondo il centro studi, in particolare per Limone, Scena, in provincia di Bolzano, al secondo posto nella classifica e Malcesine, la mancanza di stranieri potrebbe comportare quasi un azzeramento dei flussi complessivi e il tracollo del comparto dell'ospitalità. La fotografia del Tci non si discosta da quella scattata ad inizio marzo da **Fondazione Think Tank Nord Est** di Venezia, che però aveva focalizzato l'attenzione so-



Turisti a Garda alla fermata del traghetto: un'immagine difficile da rivedere quest'estate

llo sulle mete regionali, analizzando 21 destinazioni. Di queste 11 si trovano sulla sponda del Benaco o nell'immediato entroterra.

Le previsioni non stupiscono gli operatori lago. «Un mese fa ero stato ottimista valutando perdite del 50%, ora sono quasi certo che si attesteranno almeno intorno al 70%», commenta il presidente di Federalberghi Garda Veneto, Ivan De Beni. «Apriremo forse a fine giugno o a luglio, ma ci mancherà la clientela più affezionata. Sul Garda trascorrono le loro vacanze i turisti tedeschi, che rappresentano il 60-65% dei nostri clienti, gli inglesi, pari a circa il 7-10% ed infine per una percentuale identica i vi-

sitatori dal Nord Europa. Gli italiani amano il mare, solo l'8-9% dei nostri ospiti è un connazionale», contegna De Beni. Anche ammesso che gli italiani riscoprano le mete più vicine, non è detto che siano attratti dall'idea di frequentare spiagge a numero chiuso, con ombrelloni lontani e di tornare in hotel dove tutto il personale di servizio lavora costantemente con la mascherina.

«Per noi cambierà completamente il modo di fare accoglienza: stiamo attendendo le linee guida in arrivo da Federalberghi sulla gestione delle attività in sicurezza per operatori ed ospiti: l'accesso ai servizi igienici dovrà essere regolato, le sdraio sanifica-

te di continuo, i tavoli nelle aree ristorazione distanziati», prosegue. Aumenteranno quindi i costi delle imprese a fronte di entrate più limitate. Una delle conseguenze della diffusione del coronavirus è già evidente ed è di natura occupazionale: date le previsioni non si possono riassumere gli stagionali nel settore ricettivo e nella ristorazione. «Calcoliamo che dai 20 ai 30 mila collaboratori delle nostre imprese, per lo più veronesi, non avranno impiego nei prossimi mesi: rimasti senza lavoro e privi del diritto agli ammortizzatori, perderanno anche la disoccupazione nei mesi invernali. Una situazione dagli inevitabili risvolti sociali», conclude. •

SERVIZIO FERMO. Il timore è la presenza di troppe persone vicine

## Casette dell'acqua, sì di Zaia ma i sindaci non le riaprono

Cresco: «I primi cittadini, a mio parere a ragione, vogliono aspettare almeno fino al 3 maggio»

«Le casette dell'acqua resteranno chiuse almeno fino al 3 maggio». A dirlo è il presidente di Azienda gardesana servizi, Angelo Cresco.

Ags ha installato e gestisce, da alcuni anni, varie casette in sette comuni, ovvero Peschiera, Bardolino, Garda, Torri, Affi, Sant'Ambrogio e Pastrengo. Nelle casette viene erogata acqua naturale e gasata a pochi centesimi al litro. L'iniziativa, promossa anni fa dal predecessore di Cresco, Alberto Tomei, ha con-



Una casetta dell'acqua

rebbe la riapertura. Al punto «1» si legge: «I distributori automatici per il commercio al dettaglio diversi da quelli di carburante, sono ammessi

do me giustamente, non vogliono riaprire per almeno tre motivi. Primo, chi garantisce che chi va a prendere l'acqua non sia un portatore di virus e si approvvigiona di acqua magari senza maschera e guanti, oppure che la bottiglia utilizzata non sia a sua volta veicolo di trasmissione di malattia?».

Secondo motivo. «Se riapriamo le casette, ci sarebbe una movimentazione di persone che andrebbero a rifornirsi. Ad esempio, a Torri le casette sono una a Pai e una ad Albisano: la gente si dovrebbe spostare in auto. E si potrebbero poi formare capannelli attorno alla casetta

CAPRINO. Le iniziative dell'azienda Monte Zovo

## Cuce le mascherine per i dipendenti e regala prodotti

Cottini: «Vogliamo tutelare la loro salute ma anche sostenere il morale mentre infuria questa emergenza»

Per ogni lavoratore copertura assicurativa, prodotti locali e vino dell'azienda in omaggio, mascherine cucite a mano dalla titolare e lavabili per aumentare i presidi di protezione a disposizione.

Sono le azioni dell'azienda agricola Monte Zovo di Caprino a favore dei dipendenti, per tutelarne la salute, pensare al loro benessere psicofisico e sostenere il morale mentre infuria l'emergenza

no stati inoltre omaggiati con un pasto completo, con prelibatezze a cura di un ristorante locale accompagnate da un vino Monte Zovo. Per far fronte poi alla difficile reperibilità dei dispositivi di protezione individuale, Annalberta Cottini ha cucito a mano da sola un'ottantina di mascherine, in tessuto lavabile e sterilizzabile: a ciascun dipendente ne ha consegnate due o tre, ulteriore supporto a quelle disponibili in azienda. Infine, Monte Zovo non si ferma nemmeno dal punto di vista produttivo mentre è allo studio l'implementazione del sistema di acquisto on-